

del

Cimitero Acattolico di Roma



NEWSLETTER

Numero speciale sulle leggende, errori comuni e persone date per disperse

È rischioso tramandare leggende nate e cresciute intorno a un luogo storico. Se asseriamo, a ragione, che un fatto tramandato è in realtà una leggenda, si corre il rischio di crearne una nuova. Tuttavia, in questo numero cercheremo di riportarne alcune errate e leggende comunemente associate al Cimitero.

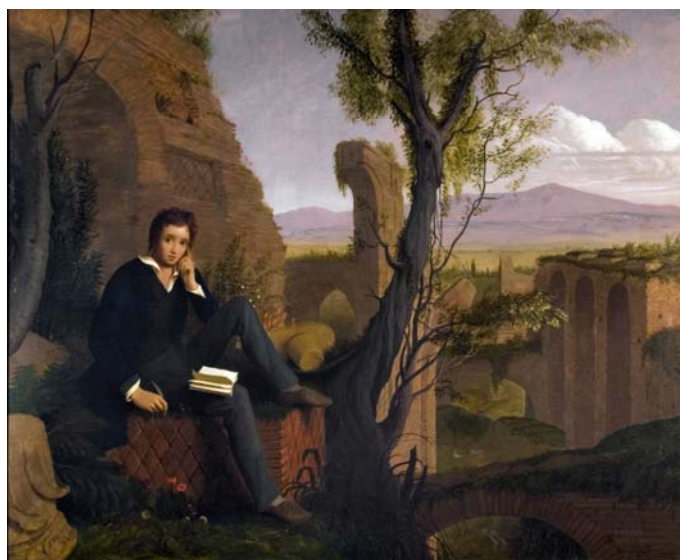
“La tomba di Keats riporta la data sbagliata”

Joseph Severn, nelle sue lettere, indica con esattezza la data e l'ora della morte di Keats. Il poeta sarebbe morto intorno alle undici di sera del 23 febbraio 1821. Ma l'iscrizione sulla tomba riporta la data del 24 febbraio 1821. È forse un errore dell'incisore? Nelle iscrizioni tombali gli errori sono piuttosto comuni (vedi sotto). Ma nel caso di Keats il motivo di questa discrepanza è differente. A Roma, in quel periodo, il giorno iniziava nel momento in cui l'Ave Maria veniva cantata in tutte le chiese. Questo avveniva all'incirca mezz'ora dopo il tramonto, quindi l'inizio del canto variava a seconda del periodo dell'anno. Severn si attenne al metodo orario inglese, ma per le autorità romane il giorno del 24 febbraio era già iniziato quando Keats morì, perciò è quella la data presente nei documenti ufficiali. (Fu solo nel 1846 che Papa Pio IX decise di porre fine alla confusione, dichiarando il mezzogiorno come punto di riferimento per il conteggio delle ore. Egli ordinò che uno dei cannoni di Castel Sant'Angelo sparasse un colpo per segnalare il mezzogiorno, tradizione che si trasferì al Gianicolo nel 1904 e che continua tutt'oggi).



Foto: N. Stanley-Price

Una fan di Keats nel giorno dell'anniversario della morte

“Il cuore di Shelley è sepolto nella sua tomba”

Joseph Severn, *Shelley compone il 'Prometeo liberato' alle Terme di Caracalla* (1845), Keats-Shelley House, Roma

Questo malinteso si tramanda dal XIX secolo per via delle parole latine *Cor Cordium* (cuore dei cuori) incise sulla lapide di Shelley. Fu Edward Trelawny ad organizzare la cremazione di Shelley sulla spiaggia, a far trasferire le sue ceneri nella tomba attuale e a decidere il contenuto dell'iscrizione. Per questo decise di mantenere solo due parole, *Cor Cordium*, da un testo più lungo concepito da Leigh Hunt, e aggiunse le date del poeta e la citazione shakespeariana. Fu sempre Trelawny a sostenere di aver estratto il cuore del poeta dalla pira ardente e, dopo



William Edward West (1788-1857), *Ritratto di Edward John Trelawny*

una lite con Leigh Hunt, lo inviò a Mary Shelley in Inghilterra. Per tutta la vita Mary fu devota a questa reliquia che nel 1889, ormai ridotta in cenere, venne sepolta con il loro figlio Percy Florence Shelley. Perciò la tomba di suo padre non ha mai contenuto il cuore... A meno che non crediamo alla medicina, secondo la quale sarebbe il fegato, e non il cuore, ad avere maggiori probabilità di rimanere intatto durante una cremazione. In questo caso, ironia della sorte, potrebbe esserci qualcosa di vero in questa leggenda.

segue a pag. 2 →

→ segue da pag. 1

“Le Ambasciate straniere a Roma finanziano il Cimitero”

Magari! I rappresentanti diplomatici dei Paesi con una popolazione a maggioranza non Cattolica hanno sempre protetto gli interessi di questo Cimitero destinato agli stranieri. Nel XIX secolo i Protestanti inglesi e di altre nazioni residenti a Roma raccoglievano fondi destinati al salario del custode e alla manutenzione. Dopo il 1870, e ancora nel periodo tra le due Guerre Mondiali, il Cimitero fu amministrato generalmente dagli ambasciatori tedeschi. Risale al 1890 il nostro debito più grande nei confronti della Germania, quando questa acquistò altri 4.300 mq di terreno per conto del comitato del Cimitero con lo scopo di creare quella che oggi è la Zona Terza e di costruire una nuova cappella (vedi *Newsletter* 7). Ma se in realtà non sono le Ambasciate a finanziare il Cimitero, chi è che lo fa? I fondi provengono principalmente dalle entrate in quanto luogo di sepoltura (concessioni di lotti e spese di manutenzione), oggi integrati con donazioni per i restauri da parte di esterni, degli Amici e, anche se finora in minima parte, dei visitatori. Qualche Ambasciata (come quella tedesca, russa e norvegese) ha contribuito con delle donazioni, più che gradite, destinate al restauro delle tombe e ad altri interventi.

“Gramsci venne sepolto qui pur essendo italiano e cattolico”

Soltanto per alcune persone famose è stata fatta un'eccezione ai criteri abituali per la sepoltura. Antonio Gramsci, il noto filosofo politico, non è tra queste. Nel 1938 le sue ceneri furono trasferite nella tomba di famiglia concessa l'anno precedente a sua cognata, Tatiana Schucht, residente a Roma. Gli Schucht erano cittadini sovietici di

credo ortodosso, e Gramsci aveva il diritto di sepoltura nel Cimitero in quanto marito della sorella di Tatiana, Giulia. Alla fine, nessuno Schucht fu sepolto nella tomba di famiglia. Ma raramente i visitatori si accorgono che sul retro della lapide è riportata l'iscrizione commemorativa dedicata al padre delle sorelle, Apollo Schucht, e alla sorella maggiore Nadine (vedi la storia principale nella *Newsletter* 10).

“Story scolpì l'Angelo del Dolore in meno di nove mesi”

Sembrirebbe una leggenda il fatto che la copia dell'*Angelo del Dolore* di Story a Stanford fu eretta in memoria delle vittime del terremoto di San Francisco del 1906, perché Jane Stanford la commissionò nel 1900 (*Newsletter* 17). La scultura originale a Roma riporta la data della morte di Emelyn Story come 7 gennaio 1895. Ma non è vero che Story – all'epoca settantottenne – progettò, modellò e poi supervisionò la scultura e l'installazione di questa monumentale opera prima della sua morte avvenuta in ottobre, cioè in nove mesi. In realtà lei era morta un anno prima (gennaio 1894), come confermano i registri del Cimitero e come risulta dalla biografia di Story scritta da Henry James: *‘La fine era quasi giunta nel momento in cui aveva finito il solo lavoro che lo tenne occupato dopo la morte di sua moglie. “Sto facendo un monumento da inserire nel Cimitero Protestante”, scrisse a un parente nella primavera del 1894, “e mi chiedo continuamente se lei lo sa, se può vederlo. Si tratta dell'Angelo del Dolore in totale abbandono, che si getta su un altare funebre con le ali cadenti e il viso nascosto. L'Angelo rappresenta quello che provo. Rappresenta la prostrazione. Però il semplice realizzarlo mi conforta.’*” Dopo soltanto cinque anni una foto dell'Angelo in lutto aveva raggiunto la California, e questo portò Jane Stanford a desiderarne una copia.



“Rosa Bathurst annegò il 14 marzo (o 11 marzo) 1824”

La tragica morte dell'adolescente Rosa Bathurst nel marzo del 1824 fu uno shock enorme per la società romana. La ragazza aveva affascinato tutti con la sua bellezza, l'intelligenza e il fascino, ma un giorno fu travolta dalle acque del Tevere in piena mentre passeggiava a cavallo. Poco importa in quale giorno di marzo accadde effettivamente questa disgrazia, ma questo è uno degli esempi della rapidità con la quale eventi sensazionali possono essere distorti. Il bel monumento scolpito per lei dallo scultore inglese Richard Westmacott Jr. fu completato nel 1825, ma ci vollero almeno sei anni prima che le lunghe iscrizioni in inglese e in italiano venissero aggiunte. L'iscrizione in italiano riporta il 14 marzo come giorno del suo annegamento, mentre la versione inglese riporta l'11 marzo. Entrambe le date sono in contraddizione con il 16 marzo, data presente nelle fonti scritte dell'epoca. Una di queste è una lettera scritta da Lady Aylmer, zia di Rosa e sua chaperon a Roma, che era presente al momento dell'incidente e che sicuramente

ricordò per sempre in quale giorno avvenne.

Nuove prove provengono inaspettatamente da un diario dell'epoca del quale David Brunnstrom, di Bruxelles, ci ha parlato di recente. Il suo trisavolo, John S.W. Johnson, era in visita a Roma nel 1824. Mentre era in viaggio scrisse un resoconto pubblicato poi con il titolo *Journal of a Tour through parts of France, Italy and Switzerland in the years 1823-4* (Longman & Co., 1827). Nel suo diario, mentre era a Roma, alla data del 16 marzo 1824 Johnson scrive: “La nostra serata si è conclusa tristemente dopo aver appreso la notizia di un incidente occorso a una certa Miss Bathurst poche ore fa mentre stava passeggiando a cavallo in compagnia dello zio e di un altro signore nei pressi del Tevere...” La data del 16 marzo sembra quindi confermata, pertanto entrambe le iscrizioni sulla tomba sono errate.



Serafina Carafo, *La tragica fine di Miss Bathurst* (1824), tempera su cartone, collezione privata



Tomba di Rosa Bathurst, facciata a sud, di Richard Westmacott, Jr (1825)

CHI NON ERANO ...

Augustus Hare, William Wordsworth, H.C. Andersen, Sofia Schliemann... Il visitatore occasionale a passeggio nel cimitero s'imbatte in nomi che sembrano familiari. Ma non sempre tutto è come sembra...

Il nome Augustus Hare verrà sempre associato a *Walks in Rome* (1871), che nelle sue edizioni successive è diventato una guida standard della città. Ma l'Augustus William Hare sepolto nel 1834 nella Parte Antica era lo zio dell'autore. Morì a soli 41 anni mentre si trovava a Roma. Proprio qui, poco dopo, nacque suo nipote e gli venne dato il suo stesso nome. Lo zio di Augustus Hare era noto per un influente volume di saggi, *Guesses at Truth* (scritto con il fratello Julius) e per i suoi sermoni composti per le funzioni di una parrocchia in Inghilterra. Quando anni dopo A.J.C. Hare descrisse il Vecchio Cimitero Protestante (ora "Parte Antica") nel *Walks in Rome*, naturalmente indicò che suo zio era stato sepolto molto vicino a Keats. Ma perché Hare fu sepolto nella Parte Antica, che presumibilmente era stata chiusa ad altre sepolture nel 1822? Sembra che Hare avesse fatto una richiesta speciale per essere sepolto accanto ai figli del suo

amico barone Bunsen, inviato prussiano presso la corte papale. Tuttavia non sappiamo se ricevette o meno l'approvazione ufficiale.

Tre anni dopo c'è stata un'altra sepoltura nella Parte Antica: quella del figlio appena nato di Joseph Severn, sepolto accanto a Keats. Ma nessuna lapide venne eretta fino al 1882, quando anche suo padre fu sepolto. La curiosa iscrizione riporta che "Il poeta Wordsworth era presente al suo battesimo a Roma", coniugando perfettamente le due generazioni di poeti Romantici. Ma il William Wordsworth sepolto nella Zona Vecchia (V.6.23; 1835-1917) era nipote del poeta. Dopo una carriera di 30 anni nel servizio educativo indiano si ritirò con la moglie a Capri. Si



Sofia Schliemann indossa dei gioielli provenienti dal 'Tesoro di Priamo'

dice che i capresi, trovando difficile pronunciare il suo cognome, lo chiamassero "vota e svota".

Un'altra tomba che attira l'attenzione è quella di Sofia Schliemann (Zona 2.1.24). Il nome è quello della moglie di Heinrich Schliemann, che condusse gli scavi a Micene e Troia e che notoriamente faceva indossare alla sua giovane sposa greca i gioielli d'oro che aveva recuperato a Troia. In realtà questa è la tomba della nuora di Heinrich e Sofia, seconda moglie del loro figlio Agamennone.

Hans Christian Andersen, l'autore danese di fiabe e racconti per i bambini, non deve essere confuso con un altro H.C. Andersen, lo scultore norvegese-americano il cui suggestivo monumento si trova nella Zona Prima (1.7.10). L'autore danese visitò Roma diverse volte, ma lo scultore Hendrik Christian Andersen (1872-1940) visse qui per più di quarant'anni. Un altro norvegese che lo aveva preceduto a Roma fu l'insigne storico P.A. Munch (1810-1863; Zona 2.19.15), zio del pittore Edvard Munch. Quest'anno abbiamo restaurato la tomba di Munch (vedi sotto), progettata dal suo collega norvegese Ole Fladager, anche lui sepolto qui.



Foto: N. Stanley-Price

Tomba di famiglia di Hendrik Christian Andersen

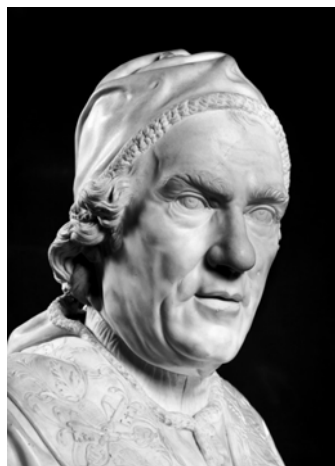
Infine, gli appassionati dell'antico Egitto potrebbero soffermarsi sulla tomba di Carl Reinhold Lepsius (Zona 1.11.12). Ma le date riportate (1807-1836) escludono la possibilità che si tratti del luogo di sepoltura del grande egittologo Carl Richard Lepsius. Entrambi nacquero a Naumburg an der Saale, in Sassonia, a tre anni di distanza l'uno dall'altro. Probabilmente erano imparentati tra di loro.

Persone date per disperse

Molti visitatori sono grati ai nostri volontari per l'aiuto fornito nella ricerca di tombe particolari (nella *Newsletter* 12 abbiamo spiegato come usare i database online). Ma che succede se qualcuno è convinto che X è sepolto qui ma non riusciamo a trovare nessuna traccia di lui o di lei?

Nel corso degli anni molte sepolture più vecchie sono state esumate. I resti sono stati collocati in ossari o in tombe nazionali e le lapidi sono state rimosse – alcune sono visibili lungo le pareti della Zona Terza. Non tutti i nomi sono registrati sulle targhe degli ossari. Una deplorabile assenza è quella di Sarah Parker Remond, nota abolizionista afro-americana e medico (1826-1894) (vedi *Newsletter* 10). Negli Stati Uniti stanno raccogliendo dei fondi per erigere una lapide in sua memoria. Chiunque desideri contribuire può contattare il direttore.

La sopravvivenza delle tombe più antiche è stata discontinua. Finché le feste popolari si tennero nella Parte Antica, le tombe furono soggette al passaggio di greggi al pascolo e ad atti di vandalismo occasionale. In questa parte c'erano sepolte sicuramente più persone rispetto ai monumenti oggi presenti. Uno di questi era lo scultore inglese John Deare (vedi *Newsletter* 17), morto nell'agosto del 1798. Tra i pochi amici che



Christopher Hewetson (1731-1798),
Papa Clemente XIV (1773), marmo
© Victoria and Albert Museum, Londra

parteciparono al suo funerale c'era lo scultore irlandese e rivale occasionale Christopher Hewetson, famoso in città per i suoi busti ritratti. Hewetson morì qualche mese dopo e fu sepolto nel Cimitero Protestante, ma la sua tomba è sconosciuta. E lo sono anche le tombe di Johann Samuel Bach (1749-1778), pittore e nipote di Johann Sebastian Bach, e di August Christoph Kirsch, un altro giovane pittore di Dresda giunto qui con una borsa di studio e sepolto nel 1787. Queste sono solo alcune delle tombe di cui non abbiamo più traccia.

Ci sono altri due motivi per cui potremmo non essere in grado di

segue a pag. 4 →

segue da pag. 3

trovare una tomba. O la persona in questione non è sepolta qui – una delle tombe più ricercate è quella di Lord Byron (sepolto in Inghilterra dopo la morte in Grecia) – oppure è un personaggio inventato. Abbiamo ricevuto richieste di informazioni sul luogo di sepoltura di *Daisy Miller*, di Henry James, e di *Jenny*, soggetto del romanzo omonimo di Sigrid Undset (pubblicato nel 1911, vedi *Newsletter* 6). Ovviamente sono entrambi personaggi di fantasia, a differenza di Rosa Bathurst: il suo drammatico annegamento nel Tevere fu raccontato nelle memorie di Stendhal, Chateaubriand e molti altri, ma fu anche il soggetto del romanzo storico *Il racconto di Rosa Bathurst* di Giorgio Nelson Page (Roma, 1952). Per una rara coincidenza, sia l'eroina del romanzo sia l'autore sono sepolti nello stesso Cimitero, perché Page riposa nella tomba di famiglia costruita per suo nonno Thomas Jefferson Page (Zona 1.12.22).



NOTIZIE DAL CIMITERO



La tomba restaurata di Munch nel giorno della festa nazionale norvegese

L'Ambasciata di Norvegia, attraverso il suo ambasciatore precedente (S.E. Einar Bull) e quello attuale (S.E. Bjørn Grydland), ha sostenuto generosamente il Cimitero organizzando il Family Day annuale. Il 13 maggio circa sessanta collaboratori dell'Ambasciata e le loro famiglie, gli Amici del Cimitero e i volontari si sono riuniti per delle visite guidate e un rinfresco sotto il sole del tardo pomeriggio. Anche grazie all'Ambasciata, la tomba dello storico



Cerimonia svedese attorno alla Tomba Nazionale

norvegese Peter Munch è stata recentemente pulita dai restauratori Gianfranco Malorgio e Sara Toscan del Laboratorio s.a.s. Il 17 maggio, in occasione della loro festa nazionale, circa quaranta norvegesi si sono riuniti presso la tomba per deporre una corona.



La tomba di Byström nel 2009 e dopo il restauro



Grazie alla Swedish Women's Educational Association di Roma siamo stati in grado di pulire la tomba nazionale svedese e quelle di Johan David Åkerblad e dello scultore Johan Niclas Byström (vedi *Newsletter* 18). Åkerblad (1763-1819) fu un diplomatico ma anche il famoso epigrafista che contribuì a decifrare la scrittura geroglifica egiziana. La sua tomba si trova nella Parte Antica, molto vicino a quella di John Keats.

L'associazione ha celebrato l'evento con il soprano Katarina Agorelius, che ha eseguito alcuni brani presso le tombe appena pulite di questi svedesi sepolti lontano dalla loro patria. Ma come Carl Rupert Nyblom ha scritto nel *Bilder från Italien* (Uppsala, 1864), "sembra un pezzo di patria nel mezzo del paese straniero; ci si sente lì come sul proprio terreno, e tutti quegli sconosciuti, che riposano sotto i tumuli verdi, sembrano tutti amici di vecchia data. Si percepisce un meraviglioso senso di pace domestica in questo luogo sacro."



COME DIVENTARE UN AMICO

Questa Newsletter è resa possibile grazie al contributo degli Amici del Cimitero. Gli Amici aiutano anche a finanziare il mantenimento degli alberi del cimitero e il restauro delle tombe. Potete aiutarci diventando Amici? Troverete il modulo associativo nel sito:

www.cemeteryrome.it

CIMITERO ACATTOLICO DI ROMA

via Caio Cestio, 6, 00153, Roma

Direttrice: Amanda Thursfield

ORARIO

Lunedì-Sabato 9.00 -17 .00

(ultimo ingresso 16.30)

Domenica e festivi : 9.00 -13.00

(ultimo ingresso 12.30)

Tel 06.5741900, Fax 06.5741320
mail@cemeteryrome.it

AMICI del Cimitero ACATTOLICO di ROMA NEWSLETTER

Nicholas Stanley-Price, REDAZIONE

Anka Serbu, GRAFICA

Grafica Di Marcotullio, STAMPA

Laura Scipioni, TRADUZIONE

ROMA, 2012

Contatto: nstanleyprice@tiscali.it

Also available in English